

**Investimenti.** In tre anni realizzate 37 operazioni a sostegno delle piccole e medie imprese - Impegnati 785 milioni di euro

# Pmi, Fondo Italiano strategico

Cipolletta: «Abbiamo ancora risorse disponibili per ulteriori interventi diretti»

**Dino Pesole**

ROMA

Uno strumento di politica industriale «che integra con gli strumenti di mercato, come avviene in Gran Bretagna, Francia e Germania». Parte da questa doppia linea di azione il «Fondo italiano di investimento», nato nel novembre del 2010 nel pieno della crisi globale, con una mission prima di tutto: dare impulso alla crescita patrimoniale e dimensionale delle piccole e medie imprese, sia attraverso l'assunzione di partecipazioni dirette, essenzialmente di minoranza, sia con interventi come «Fondo di Fondi». A fare il punto sull'attività del Fondo è il presidente Innocenzo Cipolletta: 37 investimenti finalizzati e deliberati in 30 società italiane per un capitale investito e impegnato per 360 milioni, 21 investimenti deliberati (18 già sottoscritti) in fondi di private equity e venture capital per 425 milioni.

Il capitale del Fondo è di 4 milioni, ripartito tra ministero dell'Economia, Confindustria, Abi, Cassa depositi e prestiti, Monte dei Paschi di Siena, Intesa Sanpaolo, Istituto centrale delle Banche popolari, Unicredit. Con il primo "closing", il Fondo ha raccolto 1,2 miliardi. Ad oggi risultano impegnati, in investimenti diretti e indiretti, circa 785 milioni, pari a circa il 75% del capitale disponibile. «Aver attivato 37 investimenti in tre anni equivale a un investimento al mese e di questo va dato atto alla struttura guidata da Gabriele Cappellini ed anche a Marco Vitale che mi ha preceduto come presidente», osserva Cipolletta.

Nel complesso risultano coinvolte 80 imprese, che occupano 26 mila dipendenti con un fatturato di oltre 4 miliardi, e ulteriori risorse per 1,4 miliardi in investimento indiretto risultano già attivate, in parte (400 milioni) provenienti da investitori esteri. «Abbiamo ancora risorse disponibili per investimenti diretti», considerato che finora la distribuzione degli investimenti per settore vede in testa con il 24% il comparto delle macchine utensili e impianti, seguito a ruota dalla componentistica industriale

## LA SCOMMESSA

Al via due nuovi fondi nati per impulso della Cdp  
Il presidente: «Puntiamo ad allargare il mercato dei capitali in Italia»

(21%), i servizi (18%), i beni di consumo (15%). Poi Ict (6%), shipping e cantieristica (6%), Biomedicale e pharma (6%), automotive (3%). Per il 46% gli interventi sono stati finora convogliati nel Nord est, per il 36% nelle aziende del centro, per il 15% nel Nord Ovest e per il 3% al Sud.

E ora sono in rampa di lancio due nuovi fondi, nati per impulso della Cassa depositi e prestiti che ha varato un primo commitment: mini-bond per 250 milioni, venture capital per 50/100 milioni. «È una scommessa importante perché il Fondo Italiano con queste iniziative punta ad allargare un mercato dei capitali che in Italia è ristretto. Il fondo dei fondi per minibonds garantirà risorse per que-

sto nuovo strumento e favorirà la creazione di un mercato secondario che porterà liquidità su queste obbligazioni. Per il venture capital si tratta di far recuperare al paese un forte ritardo nei confronti di altri paesi. L'Italia ha buoni centri di ricerca e validi imprenditori. Manca la finanza che li metta assieme per far nascere nuove imprese nei settori del futuro. Il Fondo Italiano opererà da catalizzatore per creare questi fondi di venture capital».

Cipolletta osserva come il Fondo italiano d'investimento non entri con partecipazioni di maggioranza nel capitale delle imprese e resti più a lungo rispetto ai normali fondi di private equity. «Il valore delle aziende coinvolte è cresciuto, e il rendimento del capitale investito appare molto positivo, tanto che abbiamo restituito agli azionisti 100 milioni. L'obiettivo è difendere il capitale investito che deve essere remunerato e recuperare le spese. E ora stiamo cercando di allargare il nostro campo di attrazione ai settori delle assicurazioni e della previdenza». In questi primi anni di attività «abbiamo voluto dimostrare di essere capaci di investire». Uno strumento non certo sostitutivo, dati



i volumi in gioco, della necessaria liquidità che dal sistema bancario deve dirigersi verso le imprese, ma certamente «uno strumento in più», che opera in congiunta con il «Fondo europeo per gli investimenti» (azionista di maggioranza è la Bei). «Operiamo anche in fondi esteri, a condizione che un terzo del capitale sia investito in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



**Alla guida.** Innocenzo Cipolletta, presidente Fondo Italiano d'investimento

#### L'IDENTIKIT DEL FONDO

##### Le risorse

■ Con il primo "closing", il Fondo ha raccolto 1,2 miliardi. Ad oggi risultano impegnati, in investimenti diretti e indiretti, circa 785 milioni, pari a circa il 75% del capitale disponibile

##### Gli investimenti

■ Dal 2010 sono stati realizzati 37 investimenti finalizzati e deliberati in 30 società italiane per un capitale investito e impegnato per 360 milioni, 21 investimenti deliberati (18 già sottoscritti) in fondi di private equity e venture capital per 425 milioni

##### I settori

■ La distribuzione degli investimenti per settore vede in

testa con il 24% il comparto delle macchine utensili e impianti, seguito a ruota dalla componentistica industriale (21%), i servizi (18%), i beni di consumo (15%).

##### Le aree territoriali

■ Per il 46% gli interventi sono stati finora convogliati nel Nord est, per il 36% nelle aziende del centro, per il 15% nel Nord Ovest e per il 3% al Sud

##### Nuove iniziative

■ In rampa di lancio due nuovi fondi, nati per impulso della Cassa depositi e prestiti che ha varato un primo commitment: mini-bond per 250 milioni, venture capital per 50/100 milioni